

Con la mostra e il presente saggio-catalogo su Sirio Luginbühl la Fondazione Palazzo Pretorio offre ancora una volta al suo pubblico l'opera di un grande autore, appartenente a un non lontano passato ma di enorme interesse per la nostra attualità. Dopo avere focalizzato l'intera serie degli ambienti di Alberto Biasi, dopo esserci impegnati a rileggere l'opera di Bruno Munari rilanciandone aspetti che vanno ben oltre la pittura astratta e il design, l'attenzione torna a volgersi a una personalità profondamente legata al territorio padovano e allo stesso tempo dalle ambizioni assolutamente internazionali. Come sempre stiamo provando a fare, anche in questo caso la mostra si dà pure come riflessione sullo stesso formato espositivo. Si tratta infatti di esporre l'opera non propriamente di un artista ma di un film-maker, che solitamente non finalizzava i suoi lavori alle mostre ma alle sale da cinema. Accoglierli a Palazzo Pretorio comporta un radicale riadattamento del loro display in chiave museale. È questa una sfida non semplice, che si spera possa essere accolta come modello per lo scrupolo filologico e la volontà di valorizzare una stagione di straordinaria ricerca sull'immagine in movimento, che non ha ancora conosciuto la visibilità che merita; e che merita lo stesso pubblico, per il quale finora è stato assai problematico accedere a tali materiali. La mostra *Sirio Luginbühl: film sperimentali* li rende finalmente accessibili mettendoli alla prova di una sapiente regia curatoriale. Ripensando a quanto fatto in questi anni a Palazzo Pretorio, posso affermare che la curatela è un modo per far "suonare" l'opera in modo nuovo, proprio come fa il bravo direttore d'orchestra con un classico della musica. Così è stato fatto per Biasi e per Munari, per i quali il modo nuovo è stato il modo originario, appannatosi negli anni, e ritrovato nelle fonti; per Luginbühl si tratta di una "ragionata forzatura", come sarà spiegato nei saggi a seguire.

Nulla sarebbe stato possibile senza far convergere su Palazzo Pretorio i migliori specialisti. Innanzitutto ringrazio Guido Bartorelli, che in qualità di docente del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova continua a dirigere e curare la nostra programmazione regalandoci sempre nuove scoperte. In questa occasione si unisce ai nostri partner anche il Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Udine, che con il laboratorio La Camera Ottica sta compiendo un lavoro inestimabile per la preservazione di film e video di ricerca; abbiamo potuto avvalerci in particolare della profonda competenza di Lisa Parolo, studiosa giovane e valente che co-cura la mostra. Per la collaborazione sulla parte tecnica sono grato a Home Movies di Bologna, che nella persona di Mirco Santi è anche responsabile della sezione laboratoriale, dove i visitatori - penso soprattutto ai nativi digitali - possono scoprire quel che è stata la meravigliosa tecnologia del cinema. I laboratori sono possibili grazie alla generosa dedizione delle nostre "ragazze": Laura Antoniazzi, Marta Martin, Giorgia Pontarolo, Vanuska Tellatin. Con loro si sta lavorando intensamente su progetti che possano fare di Palazzo Pretorio un centro di attività che vadano oltre la mostra per arricchirla.

Cito infine, e ringrazio di cuore, la persona più importante: Flavia Randi Luginbühl, che con la figlia Cecilia ci ha regalato una disponibilità e un entusiasmo che mi fanno pensare che il suo Sirio sia sempre con lei.

Piergiuseppe Baggio
Presidente della Fondazione Palazzo Pretorio